

Equo compenso, restyling incompleto per gli ordini

Restyling dell'equo compenso (ancora) imperfetto per gli ordini: se, infatti, da un lato si promuove l'intenzione del legislatore di conferire ai Consigli nazionali delle varie categorie un ruolo «proattivo» nel processo di aggiornamento dei parametri professionali, dall'altro si punta a far valere il principio per la «generalità» delle imprese del Belpaese. E, nel frattempo, però, il provvedimento che si prefigge di imporre un «giro di vite» alla disciplina introdotta nell'ordinamento quattro anni fa (con la legge 172/2017), ha saltato la prevista votazione di ieri, nell'aula della Camera, cedendo il passo al decreto sostegni bis, sul quale il governo ha posto la questione di fiducia.

Per ProfessioniItaliane, l'associazione che riunisce il Cup (Comitato unitario delle professioni) e la Rpt (Rete delle professioni tecniche) e ha come presidente e vicepresidente Armando Zambrano e Marina Calderone, il testo AC3179 (a prima firma della leader di Fdi Giorgia Meloni, nel quale, dopo l'esame in commissione giustizia, sono confluite altre iniziative parlamentari, come raccontato su ItaliaOggi dell'8 luglio 2021), «applicato solamente in alcuni casi, rischia di creare una distinzione netta fra professionisti tutelati e altri che non lo sono», mentre la revisione dovrebbe generare una scelta «più inclusiva», giacché quello della giusta remunerazione per i servizi resi dai lavoratori autonomi è «un principio trasversale e, come tale, dovrebbe applicarsi alla generalità delle imprese e dei rapporti da queste intrattenuti con i professionisti»; le votazioni sugli emendamenti nella II commissione di Montecitorio hanno fatto sì che le realtà produttive per le quali varrà la norma «saranno quelle che, nell'ultimo anno, hanno occupato più di 50 dipendenti e non 60 in 3 anni (come originariamente proposto)», circostanza che per l'organismo «non può dirsi soddisfacente. E va assolutamente modificata», si puntualizza.

Positiva è, comunque, la «rinnovata attenzione» mostrata dalle Istituzioni verso le attività della componente autonoma del mercato del lavoro, già messa «a dura prova», osserva, infine, ProfessioniItaliane, dalla crisi pandemica.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

